



ORE 12

Anno XXVII - Numero 57 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'Europa sembra aver smarrito la capacità di difendere se stessa Il rischio di implosione dell'Alleanza Atlantica L'occidente perduto

Nave Diciotti, Re Salomone e il buon senso per la Giustizia



Tutti sappiamo, o almeno ne abbiamo sentito parlare, della saggezza di re Salomone. Costui do-
vendo decidere, tra due donne che ne rivendicavano entrambe la maternità, a chi affidare un bambino, propose di tagliare l'infante a metà affinché tutti fossero soddisfatti. Naturalmente la vera madre dichiarò di preferire rinunciare al figlio piuttosto che causarne la morte. Così per Salomone fu evidente da che parte stesse la verità. La logica che l'antico sovrano applicò fu quella che noi oggi definiamo "intelligenza parallela" e cioè, anziché ricercare una soluzione tra leggi, codici e codicilli usò il semplice buonsenso e la vera intelligenza. La questione sembra porsi come esempio anche nella recente sentenza della Corte di Cassazione che ha deciso che lo stato paghi un indennizzo ai migranti trattenuti per otto giorni su di una nave soccorso prima che questa ottenesse il permesso di attraccare ad un porto italiano. Non vorrei qui, né potrei discutere nel merito strettamente giuridico della cosa, anche perché non sono a conoscenza dei dettagli della sentenza. Ciò che mi permetto, invece, di affermare è che, giuridicamente giusta oppure sbagliata quella sentenza, è ben difficile farla collimare con il buon senso e, a mio giudizio, con il senso ultimo della giustizia.

Rivolta all'interno

La storia dell'Europa è segnata da momenti cruciali in cui la sua stessa sopravvivenza è stata messa in discussione da minacce esterne. Dinanzi a pericoli gravi, l'Occidente ha sempre saputo trovare in sé la forza, il coraggio e la determinazione per difendere la propria indipendenza e i propri valori. Tuttavia, oggi l'Europa appare incerta, disarmata e priva di una chiara visione del proprio futuro, mentre il mondo torna ad attraversare una fase di instabilità

geopolitica. Oggi l'Europa sembra aver smarrito la capacità di difendere se stessa. Le nazioni europee appaiono frammentate, incapaci di esprimere una leadership comune e prive della volontà di affrontare con determinazione le sfide globali. La minaccia russa, con l'invasione dell'Ucraina, ha rivelato la debolezza strategica dell'Occidente, ancora troppo dipendente dalla NATO e dagli Stati Uniti. Il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, con il suo



approccio punitivo verso l'Europa, potrebbe accelerare l'implosione dell'Alleanza Atlantica, lasciando il continente privo di protezione.

Rutigliano all'Interno

Lo 'spettro' di Bashar al-Assad insanguina la Siria

L'Osservatorio siriano per i diritti umani (Syrian Observatory for Human Rights) ufficio informazioni con sede a Londra, conferma che anche ieri (domenica ndr) sono continuati gli scontri tra le forze governative di Ahmed al-Sharaa e gruppi di insorti alawiti, sostenitori dell'ex presidente Bashar al-Assad. L'Osservatorio riferisce che i morti nelle città di Latakia, Tartus, Jableh e Qardaha sono centinaia. Turchia e Russia chiedono di fermare lo spargimento di sangue e "grande preoccupazione"

è stata espressa dalle Nazioni Unite. Ma continuano le tensioni e gli scontri violenti in diverse parti del Paese: al nord, dove vivono i curdi in conflitto con le milizie filo-turche; al sud, dove si trovano le comunità druse (e anche una rappresentanza di comunità cristiane) e da almeno un paio di giorni soprattutto sulla costa est, nelle zone di Latakia, Tartus, Jableh e Qardaha, considerate le roccaforti degli ex-assadisti alawiti.

Longo all'interno



Economia & Lavoro

Report Confartigianato
sul filone turistico
**Cresce il turismo
esperienziale**

Visite a laboratori artigiani e
produzione per l'8,1% dei viaggi

servizio a pagina 7

CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

L'OPINIONE – NAVE DICIOTTI

Re Salomone e il buon senso per la Giustizia

L'eccidio di Salussola, Sergio Mattarella: "La Repubblica si inchina ai partigiani"



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Sindaco di Salussola, Manuela Chioda, il seguente messaggio: "Ricorrono gli ottant'anni dell'eccidio di Salussola. La Repubblica si inchina ai partigiani della XII Divisione Garibaldi, feroce e torturati e poi fucilati per mano dei fascisti che, già da qualche giorno, stazionavano in paese. La XII Divisione Garibaldi si rese protagonista nell'intero Biellese – grazie all'apporto della popolazione dalle solide tradizioni operaie – dei più significativi momenti della guerra di Liberazione, impegnando, in continui combattimenti e attacchi, ingenti forze nemiche che furono sottratte al fronte di guerra. La volontà di riaffermare l'attaccamento alla libertà e agli insopprimibili diritti spinse gli operai a scendere in piazza per rendere omaggio alle vittime, il 14 marzo 1945, con uno sciopero generale organizzato dal CLN tramite l'emittente partigiana biellese 'Radio Libertà', che trasmetteva da Callabiana. Il loro sacrificio, i valori alla base della loro scelta, hanno dato vita ai principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale: libertà, democrazia, pace e giustizia sociale, che rappresentano la meta alla quale ambire convintamente ogni giorno".



di Dario Rivolta (*)

Tutti sappiamo, o almeno ne abbiamo sentito parlare, della saggezza di re Salomone. Costui dovette decidere, tra due donne che ne rivendicavano entrambe la maternità, a chi affidare un bambino, propose di tagliare l'infante a metà affinché tutti fossero soddisfatti. Naturalmente la vera madre dichiarò di preferire rinunciare al figlio piuttosto che causarne la morte. Così per Salomone fu evidente da che parte stesse la verità.

La logica che l'antico sovrano applicò fu quella che noi oggi definiamo "intelligenza parallela" e cioè, anziché ricercare una soluzione tra leggi, codici e codicilli usò il semplice buonsenso e la vera intelligenza. La questione sembra porsi come esempio anche nella recente sentenza della Corte di Cassazione che ha deciso che lo stato paghi un indennizzo ai migranti trattenuti per otto giorni su di una nave soccorso prima che questa ottenesse il permesso di attraccare ad un porto italiano. Non vorrei qui, né potrei discutere nel merito strettamente giuridico della cosa, anche perché non sono a conoscenza dei dettagli della sentenza. Ciò che mi permetto, invece, di affermare è che, giuridicamente giusta oppure sbagliata quella sentenza, è ben difficile farla collimare con il buon senso e, a mio giudizio, con il senso ultimo della giustizia. Qualcuno ha recentemente ipotizzato che grazie ai progressi dell'intelligenza artificiale anche la funzione dei giudici potrebbe diventare superflua: poiché tutte le leggi sono già scritte sembrerebbe

sufficiente affidare il compito di emettere sentenze ad un computer che sicuramente (?) non sbaglierebbe. In realtà, un computer può pure essere dotato di una inarrivabile intelligenza logica ma mai, poiché non gli sarebbe possibile, potrebbe utilizzare anche il buon senso.

Nel caso del processo in questione credo che proprio il buon senso e una intelligenza non aritmetica ci consiglierebbe di considerare anche questi fattori:

1 – gli emigranti in questione non erano, a stretto rigore, dei naufraghi e le loro vite non erano più in pericolo. Infatti, la nave soccorritrice aveva già provveduto a salvarli e rifocillarli. Nel momento in cui si trovavano su quella nave essi erano solamente delle persone qualunque che cercavano di entrare, senza averne ottenuto preventivamente il permesso, in un Paese straniero che non li aveva richiesti né desiderava la loro presenza.

2 – Il vero e proprio naufragio avvenne nelle acque libiche e tutte le persone in pericolo furono salvate da un rimorchiatore, il Vos Thalassa. Ricevuto quest'ultimo l'ordine delle autorità libiche di sbarcare in un loro porto nacque una ribellione violenta a bordo, cosa che costrinse il comandante a richiedere l'aiuto della nave italiana Diciotti. Quest'ultima dovette attraversare la zona di mare di competenza maltese e chiese l'autorizzazione allo sbarco in un loro porto, sicuramente "sicuro". Tuttavia, le autorità dell'isola rifiutarono di lasciare attraccare la nave che si indirizzò così verso l'Italia. Il ministro Salvini auto-

Antonio Tajani: "Ha ragione Trump, dobbiamo arrivare al 2% del Pil per la difesa"

"Il Governo italiano condivide la proposta di Ursula von der Leyen approvata da tutti i Governi europei: noi non utilizzeremo i fondi per la coesione per aumentare le spese della difesa perché riteniamo debbano essere usati per altro, come scuola o sanità, ma siamo determinati ad andare avanti". Queste le parole del vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, intervenendo a 4



di Sera, in onda su Rete 4. "Non confondiamo la sicurezza con la guerra o la pace- ha sottolineato Tajani- La pace si difende anche rinforzando la propria sicurezza, l'Europa è nata per far vivere in pace gli europei e uno dei fondatori dell'Ue, Alcide De Gasperi insisteva molto perché ci fosse una difesa comune europea, poi impedita dalla Francia. Era un punto fermo del presidente Berlusconi, e le scelte europeiste vanno in questa direzione per una sicurezza che vada dall'Ucraina fino all'Atlantico. Sicurezza non significa solo bombe e carri armati". "Dobbiamo lavorare per rispettare gli impegni che abbiamo con la Nato e dobbiamo arrivare al 2% del Pil, perché se vogliamo che la Nato sia un'alleanza politico-militare equilibrata noi dobbiamo fare la nostra parte, perché ha ragione Trump quando dice 'dovete fare di più'. Noi dobbiamo fare di più per essere considerati di più e per contare di più". L'Alleanza, ha detto ancora Tajani, "è fatta da due pilastri, quello americano e quello europeo, che sono due facce della stessa medaglia. La medaglia si chiama Occidente. Noi abbiamo il dovere di difendere la sicurezza dell'Europa per essere parte integrante della Nato e lavorare tutti insieme, senza fughe in avanti, per poi confrontarsi con gli Stati Uniti per raggiungere il migliore risultato possibile. Perché noi abbiamo bisogno degli Stati Uniti, ma gli Stati Uniti hanno anche bisogno dell'Europa, perché la difesa dell'Occidente la si fa insieme". "I 40mila soldati in più? il ministro Crosetto ha già detto che non è una scelta del ministro, ci sono tanti studi e simulazioni che si fanno per vedere come poter meglio garantire la sicurezza: c'è chi fa questa proposta, c'è chi ne fa altre. Quindi siamo a livello di proposte, a livello di idee, ma è il Parlamento che decide: è come avere rivelato che c'era uno studio che qualche tecnico aveva fatto, ma non credo neanche sia arrivato sul tavolo del ministro Crosetto. Ci sono tante proposte, tante idee, bisogna valutarle, ma poi saranno il Parlamento e il Governo a decidere".

rizzò lo sbarco solo a condizione che i violenti fossero sottoposti a un processo ma la sua richiesta fu rifiutata. I minori, e altre cinque persone considerate a rischio per la loro salute furono allora autorizzate a sbarcare e il comandante della nave fu invitato dalle autorità italiane competenti ad indirizzarsi verso altra destinazione sicura. Durante i sei giorni che, disubbidendo all'invito, il comandante rimase fermo in porto, la

nave avrebbe potuto raggiungere qualunque altro porto del Mediterraneo, magari più volenteroso di accoglierli.

3 – L'allora Ministro degli Interni venne subito iscritto nel registro degli indagati per il reato di sequestro aggravato di persona insieme a Matteo Piantadosi, all'epoca suo capo di Gabinetto. Il fascicolo venne poi trasferito al Tribunale dei ministri, che però ne chiese l'archiviazione. Il tribu-

POLITICA

Governo-toghe: la difesa della Cassazione sul caso Diciotti e chi è Margherita Cassano

“Le decisioni della Corte di Cassazione, al pari di quelle degli altri giudici, possono essere oggetto di critica. Sono invece inaccettabili gli insulti che mettono in discussione la divisione dei poteri su cui si fonda lo Stato di diritto”: queste le parole accuratamente scelte dalla prima presidente della Corte, Margherita Cassano, dopo le polemiche sollevate dal fronte politico, in particolare dalla maggioranza e da esponenti di spicco del governo, a seguito della sentenza sulla “Diciotti”. Le parole della Premier Giorgia Meloni, seguite a quelle del vice Matteo Salvini e dei ministri della Giustizia e degli Interni, Nordio e Piantedosi hanno portato così a una reazione forte della numero uno della Corte, tanto che si è persino spinta a parlare di ‘insulti inaccettabili’. Parole che pesano e tornano ad alimentare il fuoco-mai spento dello scontro tra toghe e governo. Ma questa volta, ad esporli è stato un giudice, anzi una giudice, che è considerata tra le voci più autorevoli della magistratura. Chi è dunque Margherita Cassano? È il primo presidente della Suprema Corte, nonché prima donna eletta in questo ruolo apicale nel marzo 2023, così come di diritto è componente del Csm.



IL NUOVO SCONTRO POLITICA-TOGHE

Le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno accolto il ricorso presentato da un gruppo di migranti a cui, dal 16 al 25 agosto del 2018, dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, fu impedito di sbarcare dalla nave Diciotti della Guardia Costiera che li aveva soccorsi in mare. Nell'istanza si chiedeva la condanna del governo a risarcire i danni non patrimoniali determinati nei profughi dalla privazione della libertà. Il collegio ha rinviato al giudice di merito la quantificazione del danno, condannando però il governo. La decisione ha così riacceso gli animi sull'affaire immigrazione.

LA PRIMA PRESIDENTE DELLA SUPREMA CORTE Margherita Cassano oggi ricopre una posizione di assoluto vertice nella gerarchia della magistratura, posizione conquistata grazie a una lunga carriera di

impegni e traguardi raggiunti: nata a Firenze, a di origini lucane, anche il padre, Pietro, era un magistrato. Entra tra le fila nell'ordine giudiziario a soli 25 anni e il suo primo incarico è nel 1981 alla Procura di Firenze. Dal 1991 al 1998 è alla Direzione distrettuale antimafia di Firenze, lavora fianco a fianco con il procuratore Pier Luigi Vigna. Il grande traguardo raggiunto nel 1998, quando fu eletta al Csm con Magistratura Indipendente, la corrente conservatrice delle toghe che, diversamente da oggi, rappresentava allora una corrente minoritaria. Rispetto alla riforma del Csm ha da sempre avuto una posizione contraria, ma dialogante. Nella sua Relazione per l'anno giudiziario 2025 della Suprema Corte ha spiegato la sua visione della magistratura: ovvero deve essere impegnata a realizzare “i più alti valori espressi dalla Costituzione”, e questo sforzo “necessità di essere accompagnato- ha aggiunto- da un contesto improntato al rispetto reciproco fra le varie Istituzioni dello Stato”. Probabilmente a farle “alzare la voce” è stato l'assistere a quello che ha considerato un venir meno del rispetto reciproco, a seguito del verdetto sui migranti.

Dire

nale ordinario tuttavia non accoglie la richiesta trasmettendo l'incartamento al Senato per chiedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del Ministro. A febbraio 2019, la giunta per le autorizzazioni - con i voti della maggioranza Lega-M5S - respinse la richiesta bloccando di fatto l'iter giudiziario. Oggi, invece, la decisione della Cassazione di accogliere il ricorso di 41 migranti e concedere il risarcimento danni (stimato da 42.000 a 72.000 euro a persona) . Se è pur vero che la magistratura resta indipendente dagli altri poteri istituzionali, è altrettanto vero che scelte strettamente politiche non dovrebbero essere sindacate dai magistrati, salvo che dalla Corte Costituzionale.

4 – il fenomeno dei flussi migratori verso l'Europa è indubbiamente un fenomeno epocale ma è chiaro a tutti che immigrazioni incontrollate e abusive sono foriere

di forti disagi, se non peggio, per le popolazioni autoctone. È quindi facilmente intuibile il perché la maggioranza dei popoli europei cerchi di scoraggiarle. La scelta del governo italiano di impedire o almeno ritardare l'attracco di una nave con migranti clandestini a bordo fu una scelta politica con finalità deterrente. Tra l'altro, una scelta condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini che, a suo tempo, avevano scelto i politici autori di quelle scelte.

5 – Come ha correttamente detto la Presidente del Consiglio Meloni una sentenza come quella recentemente emessa dalla Cassazione costituisce un precedente che potrebbe portare migliaia di altri immigrati clandestini ad avanzare la stessa richiesta di indennizzo causando così un pesante potenziale grave vulnus ai bilanci dello Stato. Non va sottovalutato l'effetto di inco-

raggiamento che tale sentenza potrebbe costituire per altri milioni di persone che ambirebbero ad entrare in Italia, e quindi in Europa, senza averne alcun titolo o diritto. Non sono un giurista e quindi, come già detto, non intendo entrare nel merito legale ma se l'avvenimento riguardante Salomone, mito o realtà che fosse, un insegnamento doveva darci, sembra proprio che i giudici della Corte di Cassazione non ne abbiano tenuto conto. Purtroppo, mi nasce uno spiacevole sospetto: che la scelta fatta da quei magistrati rientri nel filone della guerra che il potere giudiziario ha intrapreso contro quello politico per la decisione di quest'ultimo (a mio avviso necessaria) di separare le carriere dei magistrati giudici da quelli inquirenti.

(*) già *Deputato, è Analista Geopolitico ed Esperto di Relazioni e Commercio Internazionali*

Femminicidio e diritti: la politica si esprime nella Giornata della Donna

In occasione della Giornata Internazionale della Donna 2025, l'8 marzo, numerosi esponenti politici italiani hanno espresso il loro pensiero sul ruolo delle donne nella società e sulle sfide ancora da affrontare per raggiungere una piena parità di genere. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sottolineato l'importanza delle conquiste ottenute dalle donne nel corso degli anni, ricordando che «la rivoluzione silenziosa delle donne continua». Ha evidenziato come, nonostante i progressi, persistano ancora «inaccettabili violenze e troppi ostacoli» che le donne devono affrontare quotidianamente. La Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha voluto dedicare un messaggio all'Italia, sottolineando l'importanza del ruolo femminile nella società del lavoro. «Le donne italiane sono il cuore pulsante della nostra Nazione, il motore di famiglie, imprese e istituzioni. Il nostro impegno deve essere costante affinché nessuna debba rinunciare ai propri sogni per mancanza di opportunità e sostegno». Meloni ha poi ribadito la necessità di politiche concrete per la conciliazione tra vita familiare e professionale, definendole «una priorità del governo per il futuro del Paese».

Il Ministro della Cultura ha annunciato l'ingresso gratuito per tutte le donne nei musei, parchi archeologici e altri luoghi della cultura statali l'8 marzo, affermando che «numerosi iniziative sono state organizzate per sensibilizzare e riflettere sull'importanza culturale della Giornata». Il governo italiano ha introdotto una nuova legge che riconosce il femminicidio come reato autonomo, punibile con l'ergastolo. La Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Eugenia Maria Roccella, ha descritto questa iniziativa come una «svolta culturale», sottolineando che la violenza di genere è «figlia di un sistema di potere» radicato nella società. La Ministra ha evidenziato l'importanza di affrontare la violenza contro le donne non solo attraverso misure punitive, ma anche promuovendo l'occupazione femminile come strumento di emancipazione e libertà. Ha affermato che il governo è impegnato nel facilitare la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, attraverso incentivi e servizi potenziati, per garantire alle donne maggiori opportunità nel mondo del lavoro. Questa legge rappresenta un passo significativo contro la violenza di genere, riconoscendo la specificità del femminicidio e inasprendo le pene per i colpevoli, con l'obiettivo di rafforzare la tutela delle donne e promuovere un cambiamento culturale nella società italiana. Tutte queste dichiarazioni evidenziano comunque l'attenzione delle istituzioni italiane verso le tematiche di genere e la volontà di promuovere una società più equa e rispettosa dei diritti delle donne.





Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 100195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

AGC-GreenCom fa parte del gruppo "GreenCom 18"

Eni Versalis, Cgila: "Non è transizione a chimica verde ma dismissione della chimica di base"



"La Cgil sarebbe pronta a firmare un'intesa sulla chimica se fossero salvaguardati gli interessi del Paese, il futuro della manifattura industriale e i lavoratori diretti e indiretti occupati nei petrolchimici. Se, invece, l'accordo ha come unico obiettivo gli interessi economici e di profitto di Eni, continueremo a opporci convintamente". Così il segretario confederale della Cgil Pino Gesmundo in merito alle dichiarazioni rilasciate in mattinata dal ministro Urso sulla vertenza Eni Versalis e sul tavolo convocato al Mimit per lunedì prossimo, 10 marzo. "Non siamo in presenza di una transizione verso la chimica verde, come dichiara Urso, siamo semplicemente di fronte al fatto che Eni vuole chiudere gli stabilimenti di cracking, cosa che determinerà a catena la chiusura di tutti i petrolchimici", sostiene Gesmundo. "Inoltre, ricordiamo al Ministro che le emissioni totali di CO2 derivanti da questa operazione saranno maggiori di quelle attuali perché - spiega - a quella rilasciata per la produzione in Paesi extraeuropei si dovrà aggiungere l'emissione prodotta per trasportare il prodotto in Italia". "Il Ministro Urso eviti di inventare progetti che non esistono", aggiunge Gesmundo. "La decisione di Eni riguarda unicamente gli interessi dell'azienda, provocherà esuberi immediati, ridurrà la competitività del sistema manifatturiero del nostro Paese. In tutto questo il Governo che si dichiara sovranista aumenterà la dipendenza di materie strategiche dall'estero. Forse siamo semplicemente in presenza di un Esecutivo che non ha la forza per dire a Eni che non si può fare. Ma se lu-

Prezzi alla produzione dell'industria e costruzioni - Gennaio 2025.

A gennaio 2025, secondo un report di Istat, i prezzi alla produzione dell'industria aumentano dell'1,6% su base mensile e del 4,4% su base annua (era +1,1% a dicembre). Sul mercato interno i prezzi crescono del 2,0% rispetto a dicembre 2024 e del 6,0% su base annua (da +1,3% del mese precedente). Al netto del comparto energetico, i prezzi

registrano un aumento congiunturale modesto (+0,2%) e una crescita tendenziale molto più contenuta (+0,8%; era +0,5% a dicembre). Sul mercato estero i prezzi aumentano dello 0,4% su base mensile (+0,4% area euro, +0,3% area non euro) e dell'1,0% su base annua (+0,9% area euro, +1,1% area non euro). Nel trimestre novembre 2024-

gennaio 2025, rispetto al precedente, i prezzi alla produzione dell'industria crescono del 2,5% (+3,4% mercato interno, +0,4% mercato estero). A gennaio 2025, fra le attività manifatturiere, gli aumenti tendenziali più elevati riguardano prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+2,5%) e altre industrie manifatturiere, ripara-

zione e installazione di macchine e apparecchiature (+2,2%), sul mercato interno, e coke e prodotti petroliferi raffinati (+6,7% area euro, +5,6% area non euro) e industria del legno, della carta e stampa (+7,0% area euro), sul mercato estero. Cali tendenziali si rilevano per un numero limitato di settori, i più ampi per articoli in

Balneari a confronto agli Stati Generali di Fipe Confcommercio

La sede nazionale di Confcommercio a Roma ha ospitato gli "Stati Generali del Turismo Balneare", organizzati dal Sindacato italiano balneari aderente a Fipe Confcommercio, un confronto importante e atteso da tempo da parte di imprenditori, Associazioni di categoria e rappresentanti del Governo. Tra i temi affrontati "La costa un patrimonio economico, sociale e ambientale", "La centralità del turista nei servizi alla balneazione" e "La storia infinita delle concessioni demaniali marittime".

Capacchione: "Serve una legge di riordino organico della materia"



"Il turismo balneare, con 175 milioni di presenze turistiche pari al 39,2% di quelle complessive è uno degli asset strategici della nostra economia. Un settore che in questo momento sto-

nedi non ci saranno risposte rispetto alle obiezioni che abbiamo mosso - conclude - la mobilitazione continuerà e aumenterà di intensità, coinvolgendo l'insieme del settore chimico e dei lavoratori dell'indotto".



rico, con la crisi internazionale e la guerra commerciale in corso, può fornire un importante contributo per la tenuta economica del Paese. Distruggerlo o terremotarlo con una errata applicazione del diritto europeo non solo non è giusto, ma sarebbe un grave errore storico". Così il presidente del Sib, Antonio Capacchione, ha iniziato il suo intervento ricordando poi che è necessario che "la questione balneare sia esaminata nella sua pienezza, con il coinvolgimento di tutti gli Enti pubblici interessati e la partecipazione anche dei portatori di interesse diversi da quelli da noi rappresentati". "Siamo impegnati a difendere un modello di balneazione attrezzata che ha circa due secoli di storia e la cui presenza ha plasmato la stessa identità di moltissime località costiere e l'intera costa italiana. Tutto ciò - ha detto il presidente del Sib entrando nel vivo della

questione - rischia di essere stravolto con la messa a gara delle concessioni". Bisogna allora tutelare "la certezza del diritto e della buona fede di chi ha confidato in un assetto normativo e amministrativo previgente" e determinare "un indennizzo effettivo e non fittizio pari al valore commerciale dell'azienda attualmente operante al fine di evitare la sua confisca senza indennizzo". "La mancata adozione di una soluzione legislativa corretta ed equilibrata, con il conseguente esteso contenzioso delle imprese attualmente operanti a tutela dei propri diritti, potrebbe pregiudicare definitivamente e irrimediabilmente qualsiasi prospettiva di crescita turistica del Paese", ha proseguito Capacchione che ha chiesto infine "una legge di riordino organico della materia", visto che "le attuali norme sono sbagliate, ingiuste e pericolose".

Salvini: "Decreto indennizzi entro il 31 marzo"



"Il decreto ci sarà entro il 31 marzo, è un impegno che ci eravamo presi e ci sarà". Lo ha detto nel suo intervento il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, annunciando l'atteso decreto attuativo sugli indennizzi ai balneari e ribadendo che "è importante in questi giorni trovare un punto di caduta perché in questi venti giorni voglio chiudere". "Ho avuto uno scambio epistolare ricco con la Commissione europea - ha riferito Salvini - che mi dice come dovrei scrivere il decreto. Con estrema educazione e sobrietà ho fatto rispondere che 'grazie, il decreto ce lo scriviamo noi perché siamo un Paese sovrano". Salvini ha anche annunciato che martedì prossimo incontrerà gli operatori e che "l'impegno è dare certezze" e "indennizzi veri" e "non mance" che prevedono per "chi vorrà cedere attività il giusto compenso per quello che è stato fatto". Il punto centrale - secondo il vicepremier - è il "rico-

ustria

Il report di Istat



Il commento

A gennaio, l'aumento congiunturale e l'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi alla produzione dell'industria sono principalmente spiegati dai forti rialzi dei

prezzi della componente energetica (in particolare della fornitura di energia elettrica e gas) sul mercato interno; al netto di tale componente, i prezzi sono pressoché stazionari su base mensile e mo-

strano una crescita su base annua molto più contenuta. Sul mercato interno, accelera tendenziale dei prezzi dei beni di consumo (+1,8%, da +1,5% di dicembre) e dei beni strumentali (+0,6%, da +0,4% di dicembre), e i prezzi dei beni intermedi – in flessione da maggio 2023 – tornano a crescere su base annua, per quanto in misura modesta (+0,1%). Per le costruzioni, i prezzi registrano nuovi aumenti su base mensile, seppur contenuti; su base annua, sono stazionari per edifici, in modesto aumento per strade.

gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-1,5% area euro) e prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-1,5% area non euro). Sul mercato interno, la crescita su base annua dei prezzi della fornitura di energia elettrica e gas è in forte accelerazione (+18,1%, da +3,6% di dicembre 2024).

A gennaio 2025, i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali crescono dello 0,3% su base mensile e sono stazionari su base annua (era -0,2% il mese precedente); quelli di Strade e Ferrovie aumentano dello 0,6% in termini congiunturali e dello 0,1% in termini tendenziali (da -0,5% di dicembre 2024).

MEDICINA

I biologi contro gli esami diagnostici refertati in farmacia: “Siamo pronti alle barricate”

noscimento del valore degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati" e poi "criteri di equa remunerazione" e "rivitalizzazione degli investimenti".

Stoppani: “Stabilità normativa e sostenibilità economica per garantire investimenti e qualità dell’offerta”



Nel suo intervento il presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani, ha sottolineato il ruolo cruciale del turismo balneare nell'economia italiana e la necessità di un quadro normativo stabile che consenta alle imprese del settore di programmare investimenti a lungo termine: "il turismo balneare rappresenta un asset strategico per l'Italia e contribuisce in modo significativo alla crescita del comparto turistico nel suo complesso. Per questo, è indispensabile garantire stabilità normativa e sostenibilità economica alle imprese, affinché possano investire con sicurezza e migliorare l'offerta turistica. Servono regole chiare che tutelino le nostre coste, valorizzino l'esperienza e la professionalità degli operatori balneari e preservino un modello che, negli anni, ha saputo attrarre e fidelizzare sia i turisti italiani sia gli stranieri. Senza certezze sul futuro, si rischia di compromettere un patrimonio imprenditoriale e culturale che ha fatto grande il nostro turismo costiero".

“Siamo preoccupati ed al tempo stesso allibiti per alcune dichiarazioni del segretario nazionale di Assofarm riguardo all’Intesa sull’Accordo collettivo nazionale per le farmacie. In particolare, si afferma che i farmacisti potrebbero firmare referti di esami di prima istanza, suggerendo che le attrezzature in farmacia sarebbero simili a quelle dei laboratori di analisi. Tuttavia, non esiste alcuna norma che consenta ai farmacisti di firmare referti diagnostici, e la legge vieta esplicitamente loro di svolgere attività di prescrizione e diagnosi”. Lo dichiara, in una nota, il sen. Vincenzo D’Anna, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi (Fnob), specificando che “la differenza tra esami su sangue venoso e capillare è molto significativa, paragonabile a quella tra il sole e la luna”.



D’ANNA: “SIAMO PRONTI A FARE LE BARRICATE”

Per D’Anna: “È importante valutare i requisiti tecnologici, strutturali e organizzativi dei laboratori di analisi, così come i controlli di qualità a cui essi sono sottoposti, prima di trarre conclusioni sulla loro comparabilità”. Il problema, aggiunge ancora il rappresentante dei Biologi italiani “non è tanto

l’estensione dei servizi fruibili in farmacia, quanto lo sconfinamento degli ambiti professionali per i quali non si posseggono adeguate competenze. Non vi è dubbio che anche per gli esami di prima istanza sia necessaria l’assunzione di responsabilità dell’attività di refertazione, ma questa non può essere demandata al farmacista. Si deve, dunque, prevedere che le farmacie che intendano svolgere esami diagnostici, ancorché di prima istanza, siano tenute ad instaurare rapporti con laboratori accreditati pubblici o privati, oppure con professionisti abilitati per legge”. “Come Fnob- conclude D’Anna- siamo pronti a fare le barricate, anche attraverso il ricorso sistematico all’autorità giudiziaria di ogni ordine (comprese Procura della Repubblica e Corte dei Conti), rispetto a tanta lesione delle prerogative e delle speciali competenze delle professioni sanitarie abilitate a validare gli esami di laboratorio e sul che più conta a tutelare la salute dei pazienti”.

Dire

Grande successo per il primo Sabato di Prevenzione Oncologica dell’INI Grottaferrata: visite senologiche e mammografie gratuite

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’INI Grottaferrata ha dato il via al primo appuntamento dei Sabati di Prevenzione Oncologica, un’iniziativa dedicata alla diagnosi precoce e alla salute delle donne. Il progetto, promosso dal Gruppo INI, ha esordito con una giornata interamente dedicata alla prevenzione del tumore al seno, offrendo visite senologiche e mammografie gratuite, con la possibilità di consulto oncologico in caso di sospetta patologia oncologica. L’iniziativa ha riscosso

un enorme successo tra le utenti: le disponibilità sono andate rapidamente esaurite, confermando l’importanza e la necessità di eventi di questo tipo per la comunità. La grande partecipazione dimostra quanto sia sentita l’esigenza di programmi di prevenzione accessibili, in particolare per patologie come il tumore al seno, dove la diagnosi precoce gioca un ruolo fondamentale nella prognosi e nel successo delle cure. “Abbiamo scelto di inaugurare il ciclo dei Sabati di Prevenzione Oncologica proprio



l’8 marzo per ribadire il nostro impegno nella tutela della salute femminile,” hanno dichiarato il Dott. Gaetano Lanzetta, Direttore Dipartimento di Oncologia, e la Dott.ssa Silvia D’Onofrio, Responsabile del Centro Open di

Senologia. “La risposta della cittadinanza è stata straordinaria e ci motiva a proseguire su questa strada, rendendo la prevenzione un appuntamento fisso per la nostra struttura, ricordando che la prevenzione primaria e secondaria rimangono ad oggi la più efficace arma di difesa contro le patologie tumorali.” Visto il grande apprezzamento riscontrato, il Gruppo INI conferma che l’iniziativa avrà sicuramente un seguito e verrà ripetuta con nuovi appuntamenti dedicati alla prevenzione oncologica.

Ue, Coldiretti: “Fondi Pac solo ai veri agricoltori per spingere il ricambio generazionale”

Stellantis, Fumarola (Cisl): “Bisogna restituire centralità a tutti gli stabilimenti italiani del Gruppo”



“Accogliamo con favore il piano europeo per il rilancio dell'industria automobilistica, che introduce incentivi per l'acquisto di auto elettriche, investimenti sulle batterie e uno slittamento di tre anni per l'adeguamento agli standard ambientali. Sono passi importanti, ma non ancora sufficienti. Servono misure maggiormente strutturate, più investimenti in ricerca e sviluppo, il rafforzamento della filiera della componentistica, una strategia per una nuova politica energetica fondata su un mix di fonti e un fondo sovrano comunitario per reindustrializzazioni e riconversioni che non facciano perdere un posto di lavoro. L'Italia deve fare la sua parte, utilizzando al meglio le risorse disponibili per sostenere l'occupazione e la competitività del settore”. Lo ha detto la leader Cisl Daniela Fumarola. “Bisogna restituire centralità a tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Stellantis, recuperando i volumi produttivi persi negli ultimi anni e garantendo, con essi, la tenuta dei livelli occupazionali diretti ed indiretti. A partire proprio da Torino e dagli impegni che devono essere confermati nell'incontro del prossimo 14 marzo a Roma. In gioco c'è l'intero sistema produttivo italiano, legato a doppio filo con il futuro dell'Europa”, ha aggiunto Fu-



Se l'Unione Europea vuole davvero sostenere il ricambio generazionale nelle campagne e porre le basi per una crescita della produzione alimentare occorre che i fondi della Politica agricola comune vadano esclusivamente ai veri agricoltori. E' il messaggio lanciato dal delegato nazionale di Coldiretti Giovani, Enrico Parisi, nel corso dell'incontro a Bruxelles con il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Christophe Hansen, promosso dal Ceja, con la presenza del presidente del comitato Peter Meedendorp e del segretario generale Marion Picot e della delegata italiana Anna Maria Mantovani. In tale ottica è fondamentale avviare un percorso di ridefinizione a livello comunitario del concetto di agricoltore attivo – ha sottolineato Parisi – che risulta oggi troppo generico oltre che distante dal modello italiano, incapace di inquadrare davvero chi lavora e vive davvero di agricoltura. L'obiettivo di garantire la sovranità alimentare nell'Ue passa dalla capacità di valorizzare la “voglia di terra” dei giovani europei e, con essa, la modernizzazione del settore. Ne sono un esempio i 52mila im-

marola che chiudendo l'iniziativa cislinista ha ringraziato il segretario generale uscente Mimmo Lo Bianco per il lavoro svolto e augurato “buon lavoro a Giuseppe Filippone, eletto nuovo Segretario Generale della Ust Cisl Torino

prenditori agricoli under 35 attivi oggi in Italia, contraddistinti dalla propensione alla multifunzionalità, affiancando all'agricoltura altre attività come l'agriturismo, la trasformazione, la vendita diretta e le fattorie didattiche. Ma è anche urgente – ha ribadito Parisi ad Hansen – semplificare la burocrazia che soffoca il settore e investire in innovazione e tecnologia. In tale ottica è importante il cambio di passo annunciato dalla Commissione dopo le manifestazioni di Coldiretti a Bruxelles su temi importanti che vanno dall'obbligo dell'origine in etichetta alla lotta alle pratiche sleali fino alle preoccupazioni per il consumo di cibi ultra-formulati, abbandonando l'impostazione ideologica che aveva contraddistinto il precedente esecutivo. Risponde alle richieste Coldiretti anche l'annunciata costituzione da parte della Commissione di un Osservatorio per i terreni agricoli, con l'obiettivo di rendere la terra disponibile ai giovani e contrastarne il consumo e la cementificazione. Una storica battaglia di Coldiretti Giovani, protagonista in Italia di numerose iniziative in tale direzione.

Canavese e alla nuova squadra di Segreteria. “Giuseppe ha le qualità umane e professionali per consolidare e dare slancio ed energia al percorso riformista e propositivo della Cisl Torino - Canavese”, ha concluso.

Eni Versalis, Cgil: “Non è transizione a chimica verde ma dismissione della chimica di base”

“La Cgil sarebbe pronta a firmare un'intesa sulla chimica se fossero salvaguardati gli interessi del Paese, il futuro della manifattura industriale e i lavoratori diretti e indiretti occupati nei petrolchimici. Se, invece, l'accordo ha come unico obiettivo gli interessi economici e di profitto di Eni, continueremo a opporci convintamente”. Così il segretario confederale della Cgil



Pino Gesmundo in merito alle dichiarazioni rilasciate in mattinata dal ministro Urso sulla vertenza Eni Versalis e sul tavolo convocato al Mimit per lunedì prossimo, 10 marzo. “Non siamo in presenza di una transizione verso la chimica verde, come dichiara Urso, siamo semplicemente di fronte al fatto che Eni vuole chiudere gli stabilimenti di cracking, cosa che determinerà a catena la chiusura di tutti i petrolchimici”, sostiene Gesmundo. “Inoltre, ricordiamo al Ministro che le emissioni totali di CO2 derivanti da questa operazione saranno maggiori di quelle attuali perché – spiega – a quella rilasciata per la produzione in Paesi extraeuropei si dovrà aggiungere l'emissione prodotta per trasportare il prodotto in Italia”. “Il Ministro Urso eviti di inventare progetti che non esistono”, aggiunge Gesmundo. “La decisione di Eni riguarda unicamente gli interessi dell'azienda, provocherà esuberi immediati, ridurrà la competitività del sistema manifatturiero del nostro Paese. In tutto questo il Governo che si dichiara sovranista aumenterà la dipendenza di materie strategiche dall'estero. Forse siamo semplicemente in presenza di un Esecutivo che non ha la forza per dire a Eni che non si può fare. Ma se lunedì non ci saranno risposte rispetto alle obiezioni che abbiamo mosso – conclude – la mobilitazione continuerà e aumenterà di intensità, coinvolgendo l'insieme del settore chimico e dei lavoratori dell'indotto”.

Ad Hansen è stata sottolineata anche l'importanza della gestione della risorsa idrica per evitare lo spopolamento delle aree rurali a rischio desertificazione. Per sostenere il ricambio genera-

zionale – ha concluso Parisi – occorrerà però garantire l'autonomia del bilancio della Pac, senza la quale ogni obiettivo in tale direzione è destinato a fallire.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TECHNOLOGY - REAL ESTATE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Cresce il turismo esperienziale

L'8,1% dei viaggi sono con visita a laboratori artigiani e di produzione. Report di Confartigianato sul filone turistico

La domanda turistica è di particolare importanza in un contesto caratterizzato da una domanda interna penalizzata dalla stretta monetaria e da una politica fiscale prudente, che espone ad un minore dinamismo la spesa per interventi a favore dell'economia, tra cui quella per il turismo. Un sostegno ai consumi arriva dalla manovra 2025, che prevede benefici per le famiglie per 15,2 miliardi di euro. La domanda estera di beni rimane debole per le incertezze geopolitiche che frenano il commercio internazionale e la politica dei dazi Usa. Diventa essenziale per la crescita economica il dinamismo del turismo sostenuto dalla attrattività delle presenze straniere. Il turismo rappresenta il 6,2% del valore aggiunto dell'economia italiana, superiore alla media UE del 4,5%. Il focus sull'economia turistica è contenuto nel report 'Economia e imprese del turismo. Le tendenze e i territori' predisposto in collaborazione con Sistema Imprese e Patrimoni Territoriali, Comunità Locali Turismo presentato dall'Ufficio Studi in occasione del convegno organizzato da Confartigianato dal titolo "Turismi - Viaggiatori, Imprese e Territori" tenutosi a Roma il 5 marzo. Qui per scaricare il Report. Nel 2024 le presenze turistiche consolidano il robusto aumento del 2023, con una crescita del +2,5% rispetto all'anno precedente, di 0,2 punti superiore alla media UE del +2,3%, grazie al traino dai turisti stranieri (+6,8%) mentre le presenze degli italiani sono in calo (-2,2%). La spesa dei viaggiatori stranieri, che vale 51,7 miliardi di euro, è salita del 7,0% nei primi 9 mesi del 2024 e in cinque delle maggiori regioni si registra una crescita a doppia cifra: la spesa cresce del 21,2% in Sicilia, del 15,4% in Toscana, del 15,1% in Sardegna e del 12,3% in Trentino-Alto Adige e dell'11,9% in Puglia. L'Italia è la seconda destinazione turistica in Europa per numero di pre-



senze, dopo Spagna, ma sale al primo posto per presenze turistiche nei mesi estivi giugno-agosto, contribuendo alla crescita del PIL del mare che in Italia è il più alto d'Europa: vale 820,8 miliardi di euro il PIL delle aree costiere italiane, superando i 736,7 miliardi di euro della Francia e i 627,8 miliardi di euro della Spagna. In forte salita il turismo esperienziale soprattutto in vacanze culturali e paesaggistiche - Nel trimestre estivo (ultimo anno disponibile è il 2023) la visita a laboratori artigiani, fabbriche o siti per la produzione di beni interessa l'8,1% dei viaggi del trimestre, quasi raddoppiando il 4,2% dell'anno precedente. La quota sale al 14,2% nelle vacanze paesaggistiche e al 21,3% nelle vacanze culturali. Quest'ultimo segmento delle vacanze acquista rilevanza, rappresentando nel 2023 il 13,1% delle vacanze, 3,4 punti superiore all'anno precedente. **Il cluster dell'artigianato interessato dalla domanda turistica** - Sul versante dell'offerta, alla fine del 2024 le imprese artigiane operanti in settori core di attività interessati dalla domanda turistica sono 186.781, pari al 14,9% dell'artigianato totale, e danno lavoro a 500.647 addetti. L'analisi territoriale evidenzia che a livello regionale il peso

dell'artigianato nei settori a vocazione turistica rappresenta oltre un quinto delle imprese artigiane della regione in Sicilia con il 21,0% ed a seguire, con valori superiori alla media nazionale del 14,9%, si posizionano Campania con il 18,6%, Calabria con il 18,5%, Marche e Sardegna entrambe con il 17,5%, Lazio con il 17,4%, Toscana con il 17,1%, Provincia Autonoma di Bolzano e Basilicata entrambe con il 15,9% e Puglia con il 15,1%. A livello provinciale l'artigianato a vocazione turistica mostra a Fermo l'incidenza più alta, pari al 29,3%, quota doppia rispetto alla media nazionale; seguono, con quota superiore ad un quinto, Palermo con il 23,4%, Agrigento con il 22,7%, Firenze con il 22,2%, Reggio Calabria



con il 21,8%, Arezzo con il 21,4%, Catania e Messina entrambe con il 21,0%, Siracusa con il 20,6% e Caltanissetta con il 20,4%. **L'anno del Giubileo** - Sui flussi turistici del 2025 vi potrebbero essere effetti positivi del Giubileo: nel 2000, anno del precedente evento giubilare, la spesa dei turisti stranieri aumentò del 12,0% su base annua, il tasso più elevato registrato nei ventidue anni precedenti alla pandemia (1998-2019). **338 giorni dall'inizio delle Olimpiadi e le Paralimpiadi di Milano Cortina 2026** - L'impatto dell'evento sportivo mondiale del prossimo anno, oltre a consolidare la posizione dell'Italia di leader europeo nell'economia della montagna, avrà significative ricadute sull'attività

con il 21,8%, Arezzo con il 21,4%, Catania e Messina entrambe con il 21,0%, Siracusa con il 20,6% e Caltanissetta con il 20,4%.

Sui flussi turistici del 2025 vi potrebbero essere effetti positivi del Giubileo: nel 2000, anno del precedente evento giubilare, la spesa dei turisti stranieri aumentò del 12,0% su base annua, il tasso più elevato registrato nei ventidue anni precedenti alla pandemia (1998-2019).

L'impatto dell'evento sportivo mondiale del prossimo anno, oltre a consolidare la posizione dell'Italia di leader europeo nell'economia della montagna, avrà significative ricadute sull'attività

delle imprese artigiane. Nelle sei province interessate dalle gare olimpiche - Belluno, Bolzano, Milano, Sondrio, Trento e Verona - a fine 2024 operano 19.703 imprese artigiane in settori core interessati dalla domanda turistica, il 10,5% del corrispondente totale nazionale, con 48mila addetti, il 9,6% del corrispondente totale nazionale. **Stretta monetaria mette a rischio la twin transition** - La stretta monetaria ha ridotto gli investimenti, penalizzando la twin transition delle imprese, digitale e green. Nel 2024 il 56,5% delle imprese nel turismo ha investito nel digitale, quota di 10,3 punti inferiore al 66,8% della media delle imprese. Tali investimenti assumono una rilevanza strategica a fronte della crescita dell'uso del canale digitale da parte dei turisti: nel 2023 la quota di viaggi prenotati via internet sale al massimo storico del 50,3%, in aumento di 4,4 punti rispetto all'anno precedente.

Gate4Innovation (G4I) - Per accompagnare le micro, piccole e medie imprese interessate dalla domanda turistica nel percorso di crescita tecnologica e competitiva Confartigianato ha avviato Gate4Innovation (G4I). Il Polo per l'Innovazione Digitale offre alle imprese la valutazione del livello di maturità digitale, analizzando processi e competenze, evidenziando punti di forza, criticità e opportunità di crescita, oltre ad azioni concrete per l'innovazione, lo sviluppo e l'accesso a strumenti di finanziamento.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Norme & Legislazione Tributaria

Disparità di genere
Da tre dipendenti
accuse ad Amazon



Con la risoluzione n. 18 del 7 marzo 2025, l'Agenzia delle entrate ha soppresso il codice identificativo "10" denominato "cessionario/fornitore": codice da indicare nel modello F24 Elide, per versare, con la remissione in bonis, la sanzione ridotta in caso di mancato invio della comunicazione dell'opzione per lo sconto in fattura o la prima cessione del credito da bonus edilizi. Concluso l'adempimento, il codice non serve più.

In particolare, il codice identificativo doveva essere riportato nell'omonimo campo della "sezione" "Codice fiscale del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare" insieme al codice fiscale del primo cessionario o del fornitore che aveva acquistato il credito. In campo doveva essere indicato il codice fiscale del primo cessionario o del fornitore che aveva acquistato il credito.

In proposito, il documento di prassi odierno ricorda che l'articolo 2, comma 1, del DL n. 39/2024 (vedi "Decreto "Agevolazioni fiscali" - 1. Come cambiano i bonus edilizi"), ha stabilito che "le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, non si applicano in relazione all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ivi incluse quelle relative alle cessioni delle rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute negli anni precedenti".

Richiesta codice fiscale neonati

Nuovo servizio web per neogenitori

Nuovi servizi web dall'Agenzia per agevolare i cittadini nelle richieste riguardanti il codice fiscale e la tessera sanitaria. La prima novità riguarda i neogenitori. Se il Comune di residenza non ha comunicato il codice fiscale del neonato, è ora possibile richiederlo online, all'interno della propria area riservata del sito dell'Agenzia. Non sarà, quindi, più necessario recarsi fisicamente presso un ufficio dell'Agenzia per ottenere il codice fiscale, necessario, per esempio, per effettuare la scelta del pediatra. Novità anche per chi ha la necessità di visualizzare la tessera sanitaria o di richiederne il duplicato, ad esempio in caso di smarrimento o di mancata ricezione: sempre attraverso l'area riservata è ora possibile stampare la copia dell'ultima tessera valida, ma anche chiederne il duplicato, verificando ed eventualmente modificando l'indirizzo di recapito. Infine, in attesa di riceverla, è possibile stampare l'immagine della tessera appena richiesta.

Domanda online del codice fiscale del neonato

Le regole sul funzionamento del nuovo servizio sono indicate nel provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 5 marzo 2025. Nel dettaglio, per utilizzarlo occorre entrare nell'area riservata sul sito dell'Agenzia, tramite credenziali Spid o in alternativa Cie (Carta d'identità elettronica) o Cns (Carta nazionale dei Servizi). La richiesta del codice fiscale per il neonato può essere effettuata da un genitore oppure da un suo rappresentante (tutore, amministratore di sostegno, curatore speciale). Nella richiesta vanno indicati i dati anagrafici del bambino o della



bambina e deve essere allegata la documentazione attestante la nascita (certificato di nascita o dichiarazione di nascita resa presso attestato rilasciato dall'ospedale). In fase di compilazione al richiedente verrà automaticamente indicato l'ufficio dell'Agenzia presso il quale sarà inoltrata la richiesta, in base al suo domicilio fiscale. Dopo la lavorazione da parte dell'ufficio, il servizio mette a disposizione il certificato di attribuzione del codice fiscale o, in caso di esito negativo, il documento che spiega i motivi di rifiuto della richiesta. La disponibilità del documento viene comunicata tramite email all'indirizzo indicato al momento della presentazione della richiesta. Il certificato resta disponibile nell'area riservata per trenta giorni.

Perché il nuovo servizio

L'attribuzione del codice fiscale a un neonato avviene al momento della sua prima iscrizione nei registri dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, da parte del Comune, attraverso il collegamento telematico con il sistema informativo dell'Anagrafe tributaria. Nell'attesa del rilascio da parte del Comune, il genitore che

ha necessità del codice fiscale del figlio appena nato (ad esempio, per l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, propedeutica alla scelta del pediatra) può richiederlo presso un qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle Entrate mediante la presentazione del Modello AA4/8. L'ufficio, dopo aver eseguito i controlli necessari (anagrafici, di congruenza e completezza della documentazione presentata), consegna direttamente il documento all'interessato o al suo delegato. La nuova funzionalità, che

fa parte del percorso di rafforzamento dei servizi digitali all'utenza previsto dall'articolo 22 del Dlgs n. 1/2024, si inserisce in questa procedura rendendo più semplice e immediata la richiesta del codice fiscale all'Agenzia.

Novità sulla richiesta di duplicato della tessera sanitaria

Una seconda novità interessa coloro che hanno la necessità di richiedere il duplicato della tessera sanitaria (con o senza microchip). Può capitare, per esempio, in caso di smarrimento, furto, deterioramento, oppure di mancata ricezione. Anche questa richiesta può essere fatta online. In area riservata è possibile innanzitutto visualizzare e stampare una copia dell'ultima tessera sanitaria attiva, ma anche chiedere la remissione della tessera plastificata e verificare l'indirizzo al quale sarà spedita, che normalmente coincide con l'indirizzo di residenza registrato in Anagrafe tributaria. Il servizio consente di modificare questo dato, indicando per la destinazione un indirizzo diverso da quello di residenza.

Fonte Agenzia delle Entrate

Tax credit in Friuli-Venezia Giulia: pronti due codici tributo

Istituiti con la risoluzione n. 17 del 7 marzo 2025 i codici tributo "7073" e "7074". Dovranno essere utilizzati dai beneficiari dei contributi e degli incentivi riconosciuti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in forma di credito di imposta e utilizzabili in compensazione tramite modello F24 secondo le regole definite dalla convenzione stipulata con l'Agenzia delle entrate.

L'articolo 1 del Dlgs n. 129/2014 stabilisce che la regione Friuli-Venezia Giulia possa, attraverso una legge specifica e nel rispetto delle normative europee sugli aiuti di Stato, offrire vari tipi di aiuti finanziari, come incentivi e contributi. Questi aiuti possono essere utilizzati in compensazione secondo le regole del DL n. 241/1997.

Successivamente, due leggi regionali del 2018 e del 2019 hanno riconosciuto contributi sotto forma di crediti d'imposta, specificando le condizioni per ottenerli e delegandone la gestione a una convenzione con l'Agenzia delle entrate. La convenzione, stipulata il 4 novembre 2024, prevede che la Regione comunichi in modo telematico all'Agenzia i dati dei contribuenti e i crediti d'imposta a cui hanno diritto, comprese eventuali modifiche.

La risoluzione n. 17 di oggi, per facilitare l'uso delle somme in esame, istituisce due specifici codici tributo:

- "7073" denominato "Regione FVG - credito d'imposta per il miglioramento della competitività delle imprese - articolo 2, commi da 34 a 40, LR 28 dicem-

bre 2018, n. 29 - anno di concessione del contributo dal 2025"

- "7074" denominato "Regione FVG - credito d'imposta per le erogazioni liberali relative a progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale - articolo 7, commi da 21 a 31, LR 6 agosto 2019, n. 13 - anno di concessione del contributo dal 2025".

In sede di compilazione del modello F24, dovranno essere esposti nella sezione "Erario", in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a credito compensati", ovvero, nei casi in cui il contribuente debba procedere al riversamento del credito fruito, nella colonna "importi a debito versati". Il campo "anno di riferimento" è valoriz-

zato con l'anno di concessione del credito d'imposta, nel formato "AAAA", indicato nel cassetto fiscale.

L'Amministrazione finanziaria, in fase di elaborazione degli F24, verifica che i contribuenti stessi siano presenti nell'elenco dei beneficiari trasmesso dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e che l'ammontare del credito d'imposta utilizzato in compensazione non superi l'importo concesso tenendo conto anche delle eventuali variazioni trasmesse dalla stessa Regione, pena lo scarto del pagamento.

Infine, la risoluzione ricorda che per i contributi concessi fino al 31 dicembre 2024 sono utilizzati i codici tributo "6910" e "6911", istituiti con la risoluzione n.97/E del 28 novembre 2019.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



Corruzione e pace, la normalizzazione che seguirà al conflitto russo ucraino/2

di Marco Palombi (*)

Storicamente, la giustificazione ufficiale di simili atti di clemenza è spesso stata l'interesse superiore del Paese – come nel caso di Nixon, per voltare pagina dopo lo scandalo Watergate – sebbene non siano mancate polemiche sull'uso politico del provvedimento.

È fondamentale chiarire che il perdono presidenziale non equivale a un'assoluzione giudiziaria piena in termini morali o storici. La Corte Suprema ha affermato nel caso *Burdick v. United States* (1915) che un perdono "implica un'imputazione di colpevolezza e la sua accettazione equivale a una confessione di colpa".

In altre parole, chi accetta la grazia presidenziale accetta implicitamente la responsabilità del reato, quantomeno sul piano giuridico. Il perdono estingue la pena e previene future azioni penali federali per quei fatti, ma non cancella il fatto storico né conferma l'innocenza del graziato. Questa distinzione è rilevante nel valutare le implicazioni di eventuali perdoni concessi in contesti di corruzione: un alto funzionario graziato per condotte illecite ammetterebbe di fatto tali condotte, pur sottraendosi alla sanzione penale.

Un aspetto cruciale spesso trascurato è che il perdono presidenziale non esonera i beneficiari dal dovere di testimoniare sui fatti oggetto della grazia. La protezione del Quinto Emendamento della Costituzione USA – che garantisce il diritto a non auto-incriminarsi – viene meno una volta che l'individuo non rischia più conseguenze penali per quelle azioni. Questo principio giuridico risale almeno al caso *Brown v. Walker* (1896), in cui la Corte Suprema stabilì che un testimone già graziato "non può più invocare il privilegio del Quinto Emendamento, poiché rispetto a tale reato si trova come se non fosse mai stato commesso".



In termini pratici, ciò significa che se una persona – ad esempio un funzionario o un familiare presidenziale – riceve un perdono per reati federali commessi in un dato periodo, quella persona non può rifiutarsi di rispondere a domande su quei fatti invocando la protezione contro l'auto-incriminazione. Essendo venuto meno il jeopardy (il pericolo legale di condanna), la legge la considera obbligata a collaborare pienamente con le autorità inquirenti o con il Congresso.

Va notato che questo meccanismo è valido solo entro la giurisdizione federale: se le condotte in questione configurano anche reati a livello statale

non coperti dal perdono, il testimone potrebbe ancora legittimamente invocare il Quinto Emendamento per evitare di incriminarsi sul piano statale. Tuttavia, per i reati federali perdonati non sussiste più alcuna tutela di silenzio. Nel caso in cui un graziato si rifiutasse comunque di deporre, il potere di citazione e sanzione del Congresso entrerebbe in gioco: le Camere possono ricorrere all'accusa di oltraggio (contempt) per punire la mancata testimonianza, arrivando a minacciare carcere o sanzioni pecuniarie giornaliere finché il testimone non ottemperi. In sintesi, il perdono presidenziale libera dal timore penale ma apre all'obbligo di dire la verità: uno scudo giudiziario che, paradossalmente, può costringere a far emergere più dettagli sulle proprie – e quelle della propria cricca – azioni passate.

Il perdono presidenziale di Biden e l'obbligo di testimoniare

Nell'ipotesi che il Presidente Joe Biden conceda – o abbia concesso – un perdono presi-

denziale a individui coinvolti in questi casi (si pensi a suo figlio Hunter Biden, qualora venisse incriminato a livello federale), si applicherebbero immediatamente le suddette regole. Un eventuale "Presidential Pardon" emanato da Biden in favore di familiari o altri funzionari non metterebbe fine alle indagini congressuali; al contrario, toglierebbe ai graziati la possibilità di restare in silenzio. Questo punto è stato sottolineato da diversi esperti legali: "le persone graziato non sono più in pericolo legale per reati federali, quindi non possono più invocare alcun privilegio del Quinto Emendamento in tale ambito".

Ad esempio Hunter Biden, che ha ottenuto il perdono presidenziale, dovrebbe rispondere sotto giuramento riguardo ai rapporti intrattenuti con figure straniere, ai flussi di denaro, e ad ogni condotta illecita pregressa coperta dal provvedimento di clemenza. La mancata collaborazione esporrebbe il graziato a nuove conseguenze (per oltraggio al Congresso o falsa testimonianza), in quanto il perdono non protegge da reati successivi come la spregiuro. Questa situazione configurerebbe un vero e proprio dilemma: il perdono, forse concesso inizialmente per evitare un processo penale a una persona vicina al Presidente, finirebbe per obbligare tale persona a fornire un resoconto veritiero e dettagliato dei propri atti. Tale testimonianza potrebbe rivelarsi altamente compromettente per altri soggetti coinvolti. Ad esempio, se emergesse sotto giuramento che vi

furono pressioni indebite o accordi corruttivi tra funzionari USA e governi stranieri (come l'Ucraina o la Cina) per favorire interessi privati, le implicazioni politiche sarebbero enormi. In pratica, il perdono presidenziale elimina l'ultima barriera legale al pieno accertamento della verità su questi affari segreti, rendendo i destinatari della grazia testimoni obbligati dei fatti.

Conseguenze legali e politiche delle possibili rivelazioni

L'emersione di prove concrete di collusione tra alti funzionari americani ed entità straniere – resa più probabile dal venir meno del vincolo del Quinto Emendamento per eventuali graziati – potrebbe avere conseguenze di vasta portata sul piano legale e politico. In ambito legale interno, testimonianze dettagliate potrebbero fornire basi per nuove indagini penali verso individui non coperti dal perdono (soci, intermediari o funzionari stranieri) e per azioni giudiziarie in ambito statale, laddove applicabile. Inoltre, qualora le rivelazioni coinvolgessero figure istituzionali di primo piano, si aprirebbe la strada a procedure di impeachment o altri procedimenti di responsabilità politica. Il Congresso potrebbe avviare inchieste parlamentari ancora più approfondite, forti di deposizioni sotto giuramento che confermano eventuali illeciti. Non va dimenticato il potenziale reato di false dichiarazioni: un individuo graziato, non potendo tacere legalmente, avrebbe solo l'alternativa di mentire sotto giuramento, esponendosi però a nuove incriminazioni penali

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Bibliografia

Governo degli Stati Uniti

- U.S. Senate Committee on Homeland Security and Governmental Affairs & U.S. Senate Committee on Finance. (2020). Hunter Biden, Burisma and Corruption: The Impact on U.S. Government Policy and Related Concerns. Washington D.C.: U.S. Government Printing Office
- National Constitution Center. (2025). Presidential Pardon and the Fifth Amendment.
- U.S. Supreme Court. (1915). *Burdick v. United States*, 236 U.S. 79.
- U.S. Supreme Court. (1896). *Brown v. Walker*, 161 U.S. 591
- Fonti giornalistiche e analisi indipendenti
- Reuters. (2023). Hunter Biden, Burisma, and the Financial Networks Under Scrutiny.
- Associated Press. (2020). GOP Senate Report on Biden Son Alleges Conflict of Interest
- Politico. (2020). GOP Senators' Anti-Biden Report Repackages Old Claims.
- Congressional Research Service. (2024). Presidential Pardon Power: Legal and Political Considerations
- Panama Papers

La fine della guerra in Ucraina potrebbe quindi fungere da catalizzatore per portare alla luce ombre di corruzione e traffici occulti che legano Washington a interessi stranieri. Gli elementi già raccolti – come quelli riguardanti Hunter Biden, Burisma e altre transazioni con oligarchi esteri – delineano uno scenario preoccupante di influenza indebita e conflitti di interesse ai più alti livelli. L'istituto del perdono presidenziale, lungi dall'essere un semplice atto di clemenza, gioca in questo contesto un ruolo ambivalente: se da un lato può proteggere individui specifici da procedimenti penali, dall'altro non impedisce (anzi, impone) che la verità venga svelata attraverso testimonianze forzate. La dottrina giuridica consolidata afferma che un graziato non può più sottrarsi al dovere di testimoniare – un principio che garantisce che il perdono non si traduca in impunità segreta. Le possibili rivelazioni derivanti da tale meccanismo potrebbero scuotere il sistema politico americano, portando forse a una resa dei conti istituzionale e morale. Allo stesso tempo, queste vicende offrono un'opportunità di rinnovamento: solo affrontando apertamente connivenze e traffici illeciti, le democrazie possono rafforzare la propria resilienza e mantenere credibilità sia verso i propri cittadini sia sulla scena internazionale.

(ostruzione alla giustizia o spergio) non coperte dal perdono originario. In sintesi, dal punto di vista legale il perdono potrebbe paradossalmente rafforzare l'accertamento di altre responsabilità, anziché indebolirlo. Sul fronte politico, le implicazioni sarebbero pesanti. La conferma di traffici illeciti ad alto livello minerebbe la fiducia nelle istituzioni e darebbe argomenti sia all'opinione pubblica sia alle opposizioni per mettere in discussione la integrità del passato vertice dello Stato. Negli Stati Uniti, uno scandalo di corruzione internazionale coinvolgente un Presidente (anche solo indirettamente, tramite familiari o collaboratori) potrebbe polarizzare ulteriormente il clima politico e in-

fluire gli equilibri fra poteri. Si potrebbero avere ripercussioni sul futuro delle norme etiche e anticollusione: richieste di riformare le leggi sui conflitti di interesse, sulla trasparenza finanziaria dei familiari dei politici, e sul controllo dei fondi di provenienza estera. Il sistema di checks and balances verrebbe messo alla prova nel suo ruolo di sanzionare comportamenti impropri ai livelli più elevati. A livello di relazioni internazionali, eventuali rivelazioni di collusione con governi o oligarchi stranieri potrebbero complicare i rapporti diplomatici. Alleati degli Stati Uniti, come l'Ucraina, potrebbero subire pressioni per chiarire il coinvolgimento di propri cittadini in scandali che toccano la politica

americana, con possibili attriti sulla cooperazione giudiziaria. D'altro canto, Paesi rivali potrebbero sfruttare politicamente tali scandali per mettere in dubbio la credibilità degli Stati Uniti nella promozione dello stato di diritto all'estero. Se un alto rappresentante USA risultasse compromesso da interessi stranieri, ciò indebolirebbe la posizione morale americana nelle campagne anticorruzione globali e potrebbe influenzare negoziati o alleanze. Tuttavia, va anche considerato che un'azione risoluta volta a fare chiarezza – persino attraverso il meccanismo del perdono seguito dalla testimonianza obbligatoria – potrebbe alla lunga rafforzare l'immagine degli Stati Uniti come Paese in cui nessuno è al di sopra della legge e dove le istituzioni sanno affrontare anche le verità scomode. La fine della guerra in Ucraina potrebbe quindi fungere da catalizzatore per portare alla luce ombre di corruzione e traffici occulti che legano Washington a interessi stranieri. Gli elementi già raccolti – come quelli riguardanti Hunter Biden, Burisma e altre transazioni con oligarchi esteri – delineano uno scenario preoccupante di influenza indebita e conflitti di interesse ai più alti livelli. L'istituto del perdono presidenziale, lungi dall'essere un semplice atto di clemenza, gioca in questo contesto un ruolo ambivalente: se da un lato può proteggere individui specifici da procedimenti penali, dall'altro non impedisce (anzi, impone) che la verità venga svelata attraverso testimonianze forzate. La dottrina giuridica consolidata afferma che un graziato non può più sottrarsi al dovere di testimoniare – un principio che garantisce che il perdono non si traduca in impunità segreta. Le possibili rivelazioni derivanti da tale meccanismo potrebbero scuotere il sistema politico americano, portando forse a una resa dei conti istituzionale e morale. Allo stesso tempo, queste vicende offrono un'opportunità di rinnovamento: solo affrontando apertamente connivenze e traffici illeciti, le democrazie possono rafforzare la propria resilienza e mantenere credibilità sia verso i propri cittadini sia sulla scena internazionale.

(*) *Economista*
2/fine

Ricostruzione post alluvione

Nuovo sopralluogo del presidente della Regione Emilia Romagna Pascale sull'Appennino bolognese



Una vasta area di territorio che, tra l'alluvione di maggio 2023 e le ondate di maltempo estremo del 2024, è stata ferita da migliaia di frane e numerose interruzioni alla viabilità locale, a causa delle eccezionali quantità di pioggia cadute. Monghidoro, Loiano, Monterenzio: è la valle dell'Idice, sull'Appennino bolognese, la meta del nuovo sopralluogo, del presidente della



Regione, Michele de Pascale, insieme alla sottosegretaria con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini. Presenti anche i sindaci dei tre comuni: Barbara Panzacchi (Monghidoro), Roberto Serafini (Loiano) e Davide Lelli (Monterenzio). Prima tappa Monghidoro, nella sede del Municipio; da qui ci si è spostati per una visita ai dissesti di Pallerano (alluvione del settembre 2024), via delle Rimembranze (alluvione giugno 2024) e via Valgattara (alluvione settembre 2024). Seconda tappa Loiano, in particolare nelle località di Molino Mingano, Gragnano, Pianazzoli e Fornace. Infine, ultima tappa a Monterenzio, con sopralluoghi in via della Lamma e via Monterenzio Chiesa. "Conosciamo bene il dramma dell'Appennino, colpito negli ultimi due anni da danni ingentissimi, con frane e dissesti che hanno letteralmente cambiato la morfologia del territorio- hanno commentato de Pascale e Rontini-. Già all'indomani degli eventi di maggio 2023, la Regione ha avviato un censimento delle frane e degli smottamenti, tutt'ora in corso: si tratta di fenomeni in continua evoluzione che restano sotto un attento monitoraggio. Il presidio del territorio montano e delle comunità che lo abitano rappresenta per noi una priorità indiscussa- hanno proseguito presidente e sottosegretaria-, anche perché alla messa in sicurezza della montagna è strettamente connessa quella della pianura". "Oltre agli eventi del 2023, qui ci sono state frane molto pesanti anche nel 2024 e ancora non c'è una copertura legata al commissario: Curcio, al momento, si può occupare solo del 2023, ma i danni dello scorso autunno sono ingenti, i residenti hanno problemi enormi, a partire dagli spostamenti. Ci auguriamo- hanno concluso de Pascale e Rontini-, a breve, che si possano 'accorpare' le due emergenze e rimborsare tutte le spese sostenute per la messa in sicurezza. Stiamo visitando vari luoghi con i sindaci; dobbiamo stare molto vicino ai comuni dell'Appennino, soprattutto i più piccoli: devono affrontare una mole di lavoro ingente e, in questo, devono essere aiutati dalla Regione".

ESTERI

Quelle certezze perdute dell'Occidente

Romania,
il Putiniano
Georgescu escluso
dalle elezioni
presidenziali
Scontri a Bucarest



Il candidato di estrema destra filo-russo Calin Georgescu non potrà ricandidarsi alle elezioni presidenziali di maggio, in Romania. Lo ha deciso l'autorità elettorale centrale, con un atto che potrà ancora essere ribaltato dalla corte costituzionale. Georgescu è sotto inchiesta penale per sei capi d'imputazione, tra cui appartenenza a un'organizzazione fascista e comunicazione di false informazioni sul finanziamento della campagna elettorale. Negato ogni illecito. Decine di sostenitori di Georgescu si sono radunati fuori dall'ufficio elettorale gridando "Libertà" e hanno tentato di forzare il cordone di sicurezza. La corte suprema rumena aveva annullato il voto due giorni prima del secondo turno, a dicembre, sostenendo ci fossero delle ingerenze russe a favore di Georgescu, negate da Mosca. Alcuni esponenti dell'amministrazione Trump hanno definito l'annullamento delle elezioni in Romania un esempio della repressione della libertà di parola e degli oppositori politici da parte dei governi europei.

In Italia il primo a "reagire" è stato il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha definito la decisione "un euro-golpe in stile sovietico. Prima annullano - a urne aperte - le elezioni che stava vincendo, poi lo arrestano, poi addirittura lo escludono dalle elezioni per paura che vinca. Altro che 'riarmare l'Europa',



di Michele Rutigliano

La storia dell'Europa è segnata da momenti cruciali in cui la sua stessa sopravvivenza è stata messa in discussione da minacce esterne. Dinanzi a pericoli gravi, l'Occidente ha sempre saputo trovare in sé la forza, il coraggio e la determinazione per difendere la propria indipendenza e i propri valori. Tuttavia, oggi l'Europa appare incerta, disarmata e priva di una chiara visione del proprio futuro, mentre il mondo torna ad attraversare una fase di instabilità geopolitica.

L'Europa e la difesa della propria libertà

Dalla battaglia di Poitiers (732), in cui Carlo Martello fermò l'avanzata islamica in Europa, fino alla Reconquista spagnola e alla vittoria della flotta cristiana a Lepanto (1571), l'Occidente ha saputo difendere con le armi la propria identità culturale e religiosa. Anche l'Impero Asburgico fu in grado, per secoli, di contenere l'espansionismo ottomano, garantendo una stabilità politica che permise lo sviluppo della civiltà europea. Nei secoli successivi, l'Europa non si è solo difesa con la forza militare, ma ha saputo anche costruire un sistema diplomatico raffinato, capace di mantenere l'equilibrio tra le potenze. Il Congresso di Vienna del 1815, guidato da Metternich, ne fu l'esempio più alto: per oltre

quasi bisogna rifondarla per difendere la democrazia. La Lega è vicina ai tanti cittadini rumeni che, in patria e in Italia, sono derubati del loro diritto di voto da un furto di democrazia gravissimo".

Dire

quarant'anni l'Impero Asburgico riuscì a evitare conflitti interni grazie a una politica di bilanciamento e mediazione. Anche nel XX secolo, di fronte all'incubo totalitario nazista, l'Europa ha reagito con determinazione: non solo attraverso l'intervento degli Alleati, ma anche grazie alla resistenza armata dei popoli europei, che hanno combattuto per la libertà e la democrazia.

La crisi della leadership e il declino dell'identità europea

Oggi, invece, l'Europa sembra aver smarrito questa capacità di difendere se stessa. La scristianizzazione, il relativismo etico e un pacifismo arrendevole hanno contribuito a erodere la sua forza morale e politica. Le nazioni europee appaiono frammentate, incapaci di esprimere una leadership comune e prive della volontà di affrontare con determinazione le sfide globali. La minaccia russa, con l'invasione dell'Ucraina, ha rivelato la debolezza strategica dell'Occidente, ancora troppo dipendente dalla NATO e dagli Stati Uniti. Il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, con il suo approccio punitivo verso l'Europa, potrebbe accelerare l'implosione dell'Alleanza Atlantica, lasciando il continente privo di protezione.

Un progetto di rinascita per una nuova Europa

Di fronte a questo scenario, l'unica risposta possibile è la costruzione di una vera Unione Europea, non solo economica, ma anche politica e militare. L'Europa ha oggi un PIL complessivo dodici volte superiore a quello della Russia, ma non riesce a tradurre questa forza economica in un potere strategico e geopolitico

L'ultimo assalto di Trump: "Con i dazi ci riprendiamo quel che ci è stato rubato"

Con i dazi commerciali "ci stiamo riprendendo parte di quello che ci è stato rubato per decenni". E quando scadranno esenzioni e limitazioni "potrebbero salire, non penso che caleranno, penso che li aumenteremo. Il nostro Paese è stato rapinato per decenni e non ci rapinerà più nessuno". Lo ha affermato il presidente Usa Donald Trump, che in una



intervista a Fox News è tornato sul tema dei dazi commerciali che ha deciso. Come Usa "siamo tornati e siamo di nuovo rispettati. E sono state solo poche settimane". "Abbiamo avuto quasi sei settimane grandiose. E spero che possiamo continuare con questo ritmo molto rapido. Voglio un paese dinamico, in cui è l'impresa privata a trainare, non lo Stato. E voglio un apparato militare forte", ha proseguito. Le parziali marce indietro sui dazi per Canada e Messico sono state decise "perché siamo un grande Paese e voglio aiutare Messico e Canada, che fanno tanta attività con noi". E le esenzioni per un mese a favore dei produttori auto Usa sono state decise perché "li voglio aiutare. Ma dal 2 aprile diventa un meccanismo reciproco: quello che ci metto di dazi noi lo mettiamo a loro. Ho ritenuto che per il bene dei produttori americani di auto sarebbe stata una cosa equa da fare - ha detto - quindi gli ho dato un po' di tregua". Dopo questo mese di tregua o moderazione "i dazi potrebbero salire - ha avvertito Trump -. Per anni i globalisti hanno rapinato gli Usa. Quello che stiamo facendo è semplicemente riprenderci parte di questo. Gli Usa sono stati rapinati da ogni Paese nel mondo e ora ci riprenderemo molto di tutto questo. Non consentiremo più a nessuno di approfittarsi di noi". (Segue) Trump non ha voluto sbilanciarsi a fare previsioni sull'economia. "Odio farlo", ha detto. Ma ha riconosciuto che "ci sta un periodo di transizione, perché quello che stiamo facendo è molto massiccio. Ci vuole un po' di tempo ma poi sarà fantastico per noi". E sui pesanti cali di Wall Street, "la Borsa non è calata così tanto" e comunque "quello che devo fare è costruire un Paese forte". I cinesi hanno prospettive di 100 anni", mentre finora negli Usa c'erano "prospettive di tre mesi" per le politiche. "Ora noi stiamo gettando fondamenta solidissime per il futuro". E poi ci sta l'opposizione dei democratici e del "gruppo Kamala, Biden, Obama. Se avessero vinto penso che non avremmo più un Paese. Ci sta un gruppo di persone, i democratici, che stanno lì seduti, arrabbiati e insolenti, indipendentemente da quello che faccio o quello che dico". E se continuano a spingere su temi che non interessano agli elettori "finiranno per diventare un partito piccolo, perché la gente non vuole più avere nulla a che fare con queste stupide idee sul transgenderismo ovunque, negli sport femminili. Ma stavano lottando accanitamente per queste cose". E se è vero che "devi sempre cercare di capire dove stia il tuo opponente, che in affari o in politica", in questo caso "è qualcosa che non capisco. Non lo capiamo". Così come "se guardi alle loro teorie sulle tasse. Per tutta la vita ho sentito politici che dicevano che ti avrebbero tagliato le tasse. E questi dicevano 'alzeremo le tasse': mai sentito prima - ha notato Trump -. Questi dicevo che avrebbero fatto il maggior aumento delle tasse della storia".

reale. Per riconquistare il proprio ruolo nel mondo, l'Unione deve dotarsi di strumenti concreti: Innanzitutto una politica di difesa comune, con un esercito europeo capace di garantire la sicurezza del continente. Un'unione fiscale e finanziaria, che superi le divisioni tra gli Stati e crei un vero

mercato dei capitali europeo. E infine, ma non per ultimo, l'elezione diretta del Presidente della Commissione Europea, paragonabile a tutti gli effetti ad un Presidente dell'Unione Europea. Queste riforme non possono più essere rimandate. L'Europa deve ritrovare la volontà di essere pro-

ESTERI

Il nuovo primo ministro del Canada sarà Mark Carney: "Non faremo mai parte degli Usa, in alcun modo, forma o aspetto"



Mark Carney è il prossimo primo ministro del Canada. Ha vinto in scioltezza le primarie del partito liberale (con l'85,9% dei voti, battendo Chrystia Freeland, Karina Gould e Frank Baylis) sostituirà a capo del governo il dimissionario Justin Trudeau.

Carney ha 59 anni ed è l'ex governatore della Banca centrale che ha supervisionato la risposta alle crisi finanziarie in Nord America e nel Regno Unito. Salirà al governo mentre il Canada è bloccato in una guerra commerciale con gli Stati Uniti. Ma la linea anti-Trump è cristallina: "L'America non è il Canada. E il Canada non farà mai, mai, parte degli Stati Uniti in alcun modo, forma o aspetto".

Trudeau aveva un attimo prima pronunciato il suo discorso di commiato, battendo sullo stesso dente dolente: "Questo è un momento che definisce la nazione. La democrazia non è scontata. La libertà non è scontata. Nemmeno il Canada è scontato. In questo momento viviamo una sfida esistenziale".

Non è chiaro quando Carney assumerà l'incarico. Sarà lui il candidato del Partito Liberale alle prossime elezioni previste in autunno.

tagonista della propria storia, abbandonando la logica della dipendenza e tornando a essere un centro di potere globale. Solo così potrà affrontare con determinazione le sfide del XXI secolo e garantire alle future generazioni un'Europa sovrana, libera e forte.

Siria, 700 morti negli scontri fra governo e Alawiti

di Baltazar

L'Osservatorio siriano per i diritti umani (Syrian Observatory for Human Rights) ufficio informazioni con sede a Londra, conferma che anche ieri (domenica ndr) sono continuati gli scontri tra le forze governative di Ahmed al-Sharaa e gruppi di insorti alawiti, sostenitori dell'ex presidente Bashar al-Assad. L'Osservatorio riferisce che i morti nelle città di Latakia, Tartus, Jableh e Qardaha sono centinaia. Turchia e Russia chiedono di fermare lo spargimento di sangue e "grande preoccupazione" è stata espressa dalle Nazioni Unite. Ma continuano le tensioni e gli scontri violenti in diverse parti del Paese: al nord, dove vivono i curdi in conflitto con le milizie filoturche; al sud, dove si trovano le comunità druse (e anche una rappresentanza di comunità cristiane) e da almeno un paio di giorni soprattutto sulla costa est, nelle zone di Latakia, Tartus, Jableh e Qardaha, considerate le roccaforti degli ex-assadisti alawiti. I sostenitori del deposedo presidente, che appartengono alla minoranza alawita, una branca dell'Islam sciita, che hanno organizzato la prima vera resistenza armata contro gli attuali capi di Damasco dalla caduta, ieri su Telegram sono stati invitati dal presidente ex jiadista al-Sharaa ad "arrendersi prima che sia tardi". Nel frattempo contro di loro è in



corso una feroce repressione, che i rappresentanti dell'esecutivo provvisorio definiscono "operazioni di sicurezza mirate e precise" per colpire chi "ha attaccato tutti i siriani". L'Osservatorio denuncia l'uccisione di "311 civili alawiti nella regione costiera", colpiti "dalle forze di sicurezza e da gruppi alleati", vittime anche di rastrellamenti ed esecuzioni sommarie a sangue freddo in diversi villaggi. Tra i morti anche donne e bambini. Numerosi video documentano di brutalizzazioni compiute sui corpi, mentre sulle località "ribelli" sono stati lanciati barili-bomba, per anni usati dalle milizie di al-Assad contro i sunniti. Sempre secondo l'Osservatorio ora risalirebbe sarebbe a oltre 540 il numero totale dei morti da giovedì, ma

fonti di ieri parlano almeno di 700 morti. Il ministero della Difesa siriano ha annunciato la chiusura delle strade che portano alla parte costiera del Paese, dove migliaia di persone delle comunità alawite stanno abbandonando le proprie abitazioni e varcando il confine con il Libano per fuggire dai combattimenti e dalla violenza. Tra le vittime ci sarebbero anche siriani di fede cristiana mentre L'Osservatorio riporta che centinaia di civili in fuga dai massacri hanno trovato rifugio nella base aerea russa di Hmeimim. Anche le autorità irachene, secondo quanto riporta "Sabeeren News", starebbero aumentando le misure di sicurezza lungo la linea di confine con la Siria. Il caos e l'instabilità che si stanno vivendo nel



Paese hanno suscitato la reazione di Israele — che nei giorni scorsi ha già detto di essere pronto a un intervento armato nel sud, ufficialmente "a protezione" dei drusi —, per passare agli attacchi verbali contro gli islamisti al potere. "Al-Jolani ha tolto la maschera e ha mostrato il suo vero volto: un terrorista jihadista della scuola di al-Qaeda, responsabile di atti orribili contro i civili", ha dichiarato il ministro della Difesa, Israel Katz, il quale ha aggiunto che Tel Aviv "si difenderà da qualsiasi minaccia arrivi dalla Siria". Dal ministero degli Esteri iraniano è stata condannata con fermezza "la violenza sui civili innocenti". Turchia e Russia, sebbene su fronti opposti, hanno avvertito che lo spargimento di sangue minaccia la stabilità dell'intera regione. Iran e Russia negli anni hanno sostenuto il regime di Assad, e Mosca sta cercando di mantenere la propria presenza attraverso basi militari proprio a Latakia e Tartus. Mentre Ankara ha appoggiato la presa del potere da parte del movimento di al-Sharaa, Hay'at Tahrir al-Sham (Hts), e diverse milizie filoturche operano tuttora nelle regioni del nord, contro i curdi.

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Conflitto Russo-Ucraino, Elon Musk: "Senza Starlink, le linee ucraine crollerebbero"



di Andrea Maldì

Il Cremlino, tramite una nota del ministero della Difesa russo, afferma di aver ripreso il controllo di 3 località nel Kursk, occupate l'estate scorsa dalle truppe ucraine: Malaya Loknia, Cherkaskoye Porekhnoye e Kositsae e di avanzare nel Donetsk, dove nella notte i russi hanno sferrato una serie di raid con un momentaneo bilancio di 12 vittime. "Raid spregevoli e disumani" ha commentato il leader ucraino Volodymyr Zelensky.

La situazione più complessa è proprio nel Kursk, dove 10 mila soldati ucraini rischiano di rimanere senza approvvigionamenti di carburante e munizioni. Il Telegraph scrive che Kiev sta valutando il ritiro dalla regione. La controffensiva ucraina dalla sera dell'8 marzo ad oggi ha abbattuto 73 droni d'attacco russi di tipo Shahed su un totale di 119 droni lanciati, con altri 37, per lo più droni esca fatti per disorientare l'artiglieria contraerea, che si sono smarriti o caduti in zone aperte. Intanto Elon Musk tuona su X sulla connessione di Starlink: "Per essere estremamente chiari, non importa quanto io non sia d'accordo con la politica ucraina, Starlink non spegnerà mai i suoi terminali. Sto semplicemente affermando che, senza Starlink, le linee ucraine crollerebbero, poiché i russi possono bloccare tutte le altre comunicazioni! Non faremo mai una cosa del genere né la useremo come merce di scambio".

L'Europa può aiutare Kiev dopo il blocco Usa dell'intelligence e le minacce di Musk?

di Giuliano Longo

Gli alleati dell'Ucraina in Europa tentano di colmare il vuoto lasciato dalla decisione dell'amministrazione Trump di sospendere la condivisione di intelligence con Kiev. Gli Stati Uniti hanno fornito a Kiev ogni genere di informazione, dai segnali di intelligence alle immagini satellitari, fino ai dati di puntamento utilizzati per colpire le posizioni russe.

Ora altri pesi massimi dell'intelligence all'interno dell'alleanza NATO — Gran Bretagna, Francia e in una certa misura Germania — tentano di raccogliere l'impegno, ma è improbabile che siano in grado di replicare la potenza della comunità di intelligence statunitense che comprende 18 agenzie e di gran lunga superiore a quella europea nei settori della tecnologia satellitare e della capacità analitica.

La sospensione della condivisione di informazioni di intelligence ha aumentato la preoccupazione in Europa su come difendersi dalla Russia tanto che la confusione regna dopo che il ministro della difesa ucraino ha riconosciuto che il paese non aveva ancora ricevuto dettagli su come l'intelligence sarebbe stata limitata.

Ad oggi né ucraini né europei sono ancora in grado di rimpiazzare gli strumenti attivi che da oltre 10 anni sostengono gli ucraini con l'intelli-

Si è espresso anche il presidente degli Stati Uniti Donald Trump che in una intervista su Fox, alla domanda se si sentisse soddisfatto di aver bloccato tutti i sostegni finanziari e militari



genza umana, le satellitari, che hanno svolto un ruolo decisivo nell'avvertire l'Ucraina sui piani di Mosca già nel 2022.. Invece secondo alti funzionari NATO i tagli alla fornitura di armi richiederebbero alcuni mesi per avere un impatto decisivo e possono essere parzialmente mitigati dagli europei, ma il blocco dell'intelligence avrà conseguenze non solo a breve termine. Infatti non sarebbe proibito condividere alcune informazioni di intelligence degli Stati Uniti con l'Ucraina, ma sarebbe molto limitato, poiché gli alleati non vogliono mettere a repentaglio le relazioni esistenti con Washington oppure tra loro. Altri si consolano diffondendo la voce che la sospensione americana delle spedizioni di armi e della condivisione di infor-

mazioni potrebbe essere temporanea, finché Washington non vedrà sviluppi nei colloqui di pace, mentre gli alleati non subiscono alcuna pressione da parte di Trump per ridurre o limitare il loro sostegno all'Ucraina, sostanzialmente, secondo le logiche trumpiane, "pensateci voi europei"..

Giovedì l'intelligence francese ha affermato di essere "sovrana" e che il paese avrebbe continuato a condividerla con l'Ucraina, ma non fornito dettagli sul tipo di intelligence che la Francia sta condividendo.

Gli effetti del blocco dei servizi segreti statunitensi si fanno già sentire. La società satellitare statunitense Maxar, uno dei principali fornitori di immagini satellitari commerciali ha già bloccato i suoi servizi a Kiev, utilizzati dalle truppe per studiare il territorio del campo di battaglia.. Con una dichiarazione, Gia DeHart, portavoce di Maxar, ha affermato che il governo degli Stati Uniti ha sospeso l'accesso dell'Ucraina

Trump ora dice che ha "quasi" sospeso... la condivisione di intelligence con l'Ucraina



"Trump dice" è una rubrica a sé, ormai. A volte è la versione apocrifia di "Trump fa", l'altra faccia della stessa inesplicabile medaglia. Il gioco è ormai stabilire se quel che dice è quel che effettivamente fa. Ad esempio: il presidente degli Stati Uniti a bordo dell'Air Force One ha annunciato, con condiscendenza, che ha "quasi" sospeso... la sospensione della condivisione di informazioni di intelligence con l'Ucraina. A domanda precisa — se prendesse anche solo in considerazione l'ipotesi di tornare sui suoi passi — Trump ha risposto: "Lo abbiamo quasi fatto. Lo abbiamo quasi fatto". Con la Russia a martellare l'Ucraina per sfruttare al meglio la finestra di cecità offerta dalla decisione americana, ora Trump ridefinisce i contorni della tattica: era un avvertimento. I funzionari statunitensi si incontreranno martedì con una delegazione ucraina in Arabia Saudita, in parte per determinare se adesso l'Ucraina è disposta a fare concessioni materiali alla Russia per porre fine alla guerra, e a firmare l'ormai famigerato accordo sui minerali tra Washington e Kiev che è poi l'unico fine reale di Trump. "Faremo molti progressi, credo, questa settimana", ha detto Trump soddisfatto.

al programma dell'azienda Global Enhanced GEOINT Delivery, fornito nell'ambito di un contratto con il governo americano.

Il timore riguarda soprattutto la potenza missilistica russa. Senza l'intelligence statuni-

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Gli ucraini nella sacca di Kursk, i russi avanzano a Sumy oltre il confine

tense, gli ucraini hanno anche una conoscenza molto meno approfondita e in tempo reale delle formazioni militari, dei movimenti e della logistica russa. Dall'inizio della guerra, la Russia ha lanciato mediamente 24 missili al giorno. ma ci sono giorni in cui possono essere lanciati fino a cento missili contro infrastrutture critiche e centri militari ucraini. Musk ieri ha minacciato di togliere a Kiev l'accesso alla sua rete satellitare Starlink, gli risponde il ministro degli Esteri polacco Radosław Sikorski secondo il quale il suo ministero finanzierebbe metà dei 42mila terminali operativi nel paese con un costo di 50milioni di dollari anno. Elon Musk gli ha risposto "Stai zitto, ometto. Paghì una frazione minuscola del costo. E non c'è sostituto per Starlink". Anche il Segretario di Stato americano Marco Rubio ha risposto al post di Sikorski, chiedendo che maggiore gratitudine "Nessuno ha minacciato di tagliare fuori l'Ucraina da Starlink. E ringraziate perché senza Starlink, l'Ucraina avrebbe perso questa guerra molto tempo fa e i russi in questo momento sarebbero al confine con la Polonia". Nel frattempo Airbus, Leonardo e Thales Alenia Space stanno valutando una joint venture per incrementare la produzione di satelliti nel tentativo di competere con Starlink di Musk e altri attori globali, in particolare per quanto riguarda i satelliti in orbita terrestre bassa utilizzati nelle telecomunicazioni commerciali. L'Italia detiene una quota del 30% in Leonardo, che a sua volta possiede il 33% di Thales, Alenia Space. Mentre Parigi è probabile che sia a favore, l'accordo incontrerebbe venti contrari dalla Germania, che sembra assente sui satelliti al contrario di Francia e Italia. Ammesso che l'accordo superi le regole antitrust imposte da Bruxelles. In ogni caso anche superate queste difficoltà occorreranno anni per realizzare un sistema tutto Europeo, e tanto meno ce ne sarà di tempo per sostenere Kiev che non ha solo bisogno di satelliti ma di intelligence che li utilizzi.

Solo questa mattina i media occidentali riportano la reale situazione dell'esercito ucraino nell'area russa occupata di Kursk della quale ormai controlla solo 400 chilometri quadrati contro i 1200 all'inizio dell'operazione l'agosto scorso su una superficie totale di quell'oblast di 30mila. Da due settimane i russi avevano abbinato alla crescente pressione sui due lati del saliente ucraino, una penetrazione nella regione ucraina di confine di Sumy per raggiungere tesa direttamente a raggiungere l'autostrada tra Sumy e Sudzha, utilizzata per rifornire le forze di Kiev. In particolare in direzione di Suzda in territorio russo, sono ormai prossime all'aeroporto Sudzhansky e sono penetrate combattendo a Malaya Loknya, il centro abitato più importante tra quelli in mano ucraina dopo la cittadina di Sudzha. I russi avanzano anche in territorio ucraino nella confinante regione ucraina di Sumy e in particolare nel settore di Basovka. Sabato il comandante delle forze speciali "Akhmat", ha confermato l'inizio dell'offensiva russa su tutto il fronte di Kursk. Ieri sembrava già confermato il crollo delle linee ucraine a sud di Sudzha dove le forze russe provenienti dai due lati del saliente in mano ucraina, si sarebbero congiunte a sud della città circondando 10 mila militari ucraini, come riferisce il quotidiano britannico "The Telegraph". Le mappe del blog militare ucraino "Deepstate" rivelano che circa tre quarti delle forze ucraine all'interno della regione di Kursk, sarebbero quasi completamente circondate e sostanzialmente divise in due. Secondo varie fonti il numero totale di forze ucraine che po-



trebbero essere potenzialmente circondate è di circa 10.000 uomini. Mentre sui media ucraini già si parla di una ritirata generale che verrebbe ordinata dal generale in capo Syrsky. Secondo il New York Post tra 4.700 e 6.300 soldati ucraini sono circondati e le forze russe hanno offerto loro di arrendersi. Blogger ucraini scrivono su Telegram che "le nostre forze stanno riscontrando difficoltà nel consegnare munizioni e cibo. L'evacuazione dei feriti è diventata un processo pericoloso e lungo". Altri blogger militari ucraini ammettono che alla fine della scorsa settimana le truppe di Mosca degli spinatz della Akhmat hanno utilizzato il gasdotto Urengoy-Pomary-Uzgorod, attraverso il quale la Russia ha fornito gas all'Europa fino al 1° gennaio 2025 (il cui diametro è di 1,4 metri. Dell'incursione russa ha dato inizialmente notizia dalla Ukrainka Pravda secondo la quale "fino a circa 100" russi "hanno utilizzato un gasdotto e sono usciti in un'area" vicino a Sudzha. "Non è stata

una sorpresa, eravamo a conoscenza di questa azione. Ma l'attenzione del comando era stata spostata su Kurilovka qualche giorno fa". L'unica ragione politica per resistere a Kursk è quella di usarla come merce di scambio in futuri negoziati con Mosca, ma considerata la situazione drammatica nelle linee ucraine i russi prenderanno comunque il controllo di quel territorio entro pochi giorni e il sacrificio di tanti uomini sarebbe vano..

The Time scrive che la decisione degli Stati Uniti di sospendere questa settimana il flusso di intelligence militare all'Ucraina ha favorito l'avanzata russa lungo una parte critica del fronte Kursk, uccidendo molti soldati ucraini negli ultimi giorni. "Ci sono centinaia di ucraini morti", ha detto un ufficiale al quotidiano britannico. Come già riportato anche da ORE12, a Kursk i russi guadagnavano terreno da molti mesi mentre una grande offensiva era stata prevista su questo e su tutti gli altri fronti con l'arrivo della primavera, ma l'offensiva sarà più evidente alla fine del disgelo fra aprile e maggio. I russi attaccano e avanzano anche in territorio ucraino e non solo nella regione di Sumy. A Kharkiv continuano a compiere progressi nella zona di Kupyansk e in diverse aree della regione di Donetsk, intorno a Pokrovsk, Toretsk e Chasiv-Yar, mentre il Ministero della Difesa conferma che quest'ultima roccaforte ucraina è stata conquistata il 9 marzo.

GiElle

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpresetalia.org

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it